

La Camera,

premessi che:

il sistema di accertamento dei redditi basato sugli studi di settore, introdotto dal decreto-legge n. 331 del 1993, è stato innovato dalla legge n. 296 del 2006 che ha previsto la revisione ogni tre anni degli studi di settore e l'introduzione in via sperimentale degli indicatori di normalità economica;

nell'attuale situazione di crisi economica e finanziaria, la pressione della legittima attività accertativa si sta rivelando particolarmente gravosa soprattutto per il sistema delle piccole e medie imprese italiane;

a causa della crisi, molte imprese chiudono in perdita, e molte sono state costrette a cessare l'attività e a mettere in mobilità gran parte della forza lavoro;

l'attuale situazione di recessione impone l'esigenza di contemperare il giusto lavoro di lotta all'evasione fiscale con le difficoltà delle imprese, che in una fase congiunturale così negativa, pressate da adempimenti burocratici e fiscali gravosi e talvolta vessatori, rischiano di non sopravvivere alla crisi finanziaria ed economica in atto;

impegna il Governo:

ad effettuare un'accurata verifica degli studi di settore, in particolare per tenere conto, nell'attuale situazione di recessione della crisi di mercato di numerosi comparti, e della specificità di alcuni settori;

a disporre gli interventi necessari affinché l'onere di dimostrare la non veridicità dei ricavi dichiarati sia a carico dell'amministrazione finanziaria e non dei contribuenti, e ciò nel pieno rispetto dei principi e delle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente ed in particolare del principio basilare in base al quale l'accertamento stesso debba fondarsi sulla sussistenza di elementi gravi, precisi e concordanti, che spetta all'Ufficio provare e non al contribuente.

9/1713/226. Fogliardi, Rubinato, Calearo Ciman.